

La Coop trasporti produrrà energia

*A Zello l'impianto fotovoltaico più grande della regione
Altri due progetti in partenza in via Cipolla e Gratusa*

di Stefano Salomoni

IMOLA. Con il più grande impianto a pannelli fotovoltaici dell'Emilia-Romagna e altri due progetti ai nastri di partenza, Imola si candida a diventare città dell'energia solare. Il "gigante" da 5 ettari porta il marchio della Cooperativa Trasporti che presto chiuderà il contratto

per la sua installazione nella frazione di Zello. L'impianto una volta allacciato alla rete metterà a disposizione di Enel una potenza di 1,8 Megawatt. Più del doppio, quindi, dell'impianto sulle colline di Monghidoro presentato all'inizio dell'estate scorsa.

pulita per

l'Enel

La distesa di pannelli, che coprirà un terreno di proprietà della cooperativa imolese in quel di Zello, costerà circa 9,5 milioni di euro, una cifra che secondo le stime dovrebbe essere recuperata in 10-12 anni. Dopo quel periodo, e per tutta la durata di vita dei pannelli solari, saranno solo profitti. E non pochi. Un settore, la produzione di energia elettrica dal sole in cui la cooperativa imolese si è gettata con convinzione. Come conferma il direttore della Coop Trasporti Tiziano Martelli «il tema produzione di energia rinnovabile è di estrema attualità e di interesse» e il Conto energia, quel sistema di finanziamenti che vanno ad aumentare il prezzo di vendita dell'energia da fonti rinnovabili, fa sì che il business sia ancora più interessante.

Attorno alla produzione e lavorazione di materiali per l'edilizia, attività originaria e centrale della cooperativa, nel tempo si è sviluppata l'agricoltura, settore nel quale la coop è tra i più grossi imprenditori del circondario. Forte legame con la terra, quindi. E senza abbandonare la terra, Cti ha deciso di puntare anche sul sole.

L'impianto di Zello non è infatti il "numero zero". Col fotovoltaico ha iniziato mettendolo sul tetto e tappezzando così la sede di via Ca' di Guzzo. Un primo esperimento affidato a un'altra impresa del territorio, la Fcm Server di Castel Guelfo, alla quale è stata affidata l'installazione di un impianto da 50 kw di potenza massima. Noccioline, insomma, rispetto a quanto progettato a Zello.

L'area prescelta, ad uso agricolo secondo il piano regolatore comunale, presenta diversi vantaggi. Innanzitutto la vicinanza con il fulcro delle lavorazioni della Cti, che da tempo avvengono proprio nella frazione. Poi la vicinanza alla linea Enel su cui scaricare i megawatt prodotti senza il bisogno di stendere nuovi elettrodotti, cosa che renderebbe complicate e costose le operazioni.

I tempi sono stretti. Come spiega Martelli, entro fine anno dovrebbero essere sul tavolo tutte le autorizzazioni del caso, come lo screening chiesto alla Provincia di Bologna. Poi via ai lavori e avvio dell'attività dalla primavera 2009. Anche se la bocca rimane cucita («stiamo chiudendo i contratti, abbiamo avuto un paio di approcci ma non è ancora possibile fare nomi»), nel territorio imolese non mancano le imprese del settore che potrebbero, e vorrebbero, mettere la loro firma sull'impianto per la produzione di energia fotovoltaica più grande dell'Emilia-Romagna. A cominciare dall'Elettronica Santerno, leader nella produzione di inverter, e dalla Sunpower di Faenza o, ancora, la stessa Fcm Server.

Più piccolo, ma neanche tanto, è il progetto per il quale più di recente la Ssg Cleantech Srl ha chiesto alla Provincia di fare partire la procedura di verifica (screening). La società imolese che dalla via Emilia porta le imprese sui mercati asiatici sfruttando l'esperienza di Alberto Forchielli, imolese fondatore dell'Osservatorio Asia, è pronta a mettere in campo, anzi su terra, 1 megawatt di potenza in via Cipolla, nel podere Zerina. L'area era in precedenza utilizzata dalla Regione come vivaio. Poi però l'attività verde vera e propria si è ridotta ed il terreno è tornato di proprietà comunale. Il Comune di Imola ha quindi emesso un bando al quale hanno partecipato sei soggetti tra i quali l'ha spuntata la Ssg. La quale allo scadere dei 25 anni di concessioni lo riconsegnerà al Comune ripristinato, cioè privo dei pannelli che presto verranno installati. Il Comune in cambio dell'uso del terreno incasserà un canone annuo di qualche migliaio di euro e una piccola partecipazione al Conto energia.

Si misura in pannelli, e quindi è di dimensioni notevolmente più ridotte rispetto ai due progetti precedenti, l'altro impianto in partenza nel territorio imolese, anch'esso depositato sulla scrivania della Provincia per la valutazione ambientale. In via Gratusa in realtà gli impianti saranno due di 232 pannelli ciascuno. Trattandosi di un progetto che parte da un privato non è comunque di poco conto. E, forse più dei precedenti, è il segnale di come diventando un buon affare la produzione di energia "pulita" può approdare sui tetti o sui terreni dei cittadini e delle piccole imprese agricole o artigianali. Contribuendo, in questo modo ad avvicinare il bersaglio, ancora lontano, della riduzione delle emissioni di gas serra imposta dal trattato di Kyoto.

CORRIERE DI ROMAGNA
24 Ottobre 2008